

I NODI DELLA SICILIA

NEL MIRINO DELL'UE GLI INVESTIMENTI AVVIATI DALLA GIUNTA CUFFARO E PROSEGUITI DA QUELLA LOMBARDO

Regione, l'Europa toglie 254 milioni

Secondo Bruxelles le somme sono state spese in modo irregolare e per mille opere rimaste incompiute

La Regione: stiamo ancora valutando la lettera di Bruxelles. Nei prossimi giorni avremo un incontro a Bruxelles per capire come difenderci.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'Unione europea ha tolto alla Regione 254 milioni. Somme che fanno riferimento al vecchio piano di spesa del 2000/2006 e che Bruxelles ritiene siano state spese in modo irregolare o per opere rimaste incompiute. Nel mirino è finito il programma di investimenti avviato dai governi Cuffaro e concluso dalla giunta Lombardo. E così, proprio nel momento in cui la Regione ha chiesto il saldo dei vecchi contributi europei, da Bruxelles è arrivata la lettera che riduce i finanziamenti e minaccia anche nuove sanzioni se entro fine settembre Palazzo d'Orleans non farà chiarezza su un migliaio di progetti che secondo l'Europa non risultano completati: il rischio in questo caso è di perdere altri 201 milioni. Il tutto avviene mentre la Regione cerca di evitare che Bruxelles revochi definitivamente altri 600 milioni del nuovo piano di spesa, quello del 2007/2013, sospesi fra gennaio e luglio per irregolarità negli appalti.

La lettera che taglia i 254 milioni è arrivata a Palermo nei giorni di Ferragosto spiazzando i vertici della Regione: «La stiamo ancora valutando - precisa Felice Bonanno, direttore della Programmazione -. Nei prossimi giorni avremo un incontro a Bruxelles per capire come difenderci». Nel testo i vertici della direzione Politica Regionale della Commissione europea, Walter Deffaa e Raoul Prado, sintetizzano la situazione economica legata alla cosiddetta Agenda 2000. Il capitolo di investimenti sotto os-

servazione è quello del Fesr (destinato a infrastrutture e sviluppo economico): alla Regione dovevano andare due miliardi e mezzo ma già qualche mese fa sono stati revocati i primi 31 milioni perchè non spesi. La somma disponibile è scesa quindi a 2 miliardi 492 milioni 979 mila euro. Ma, fatte le proprie verifiche, Bruxelles ritiene di poter «saldare» solo 2 miliardi 239 milioni 137 mila euro. Lo schema inserito nella lettera evidenzia dunque che la Regione non riceverà tutte le somme attese e che Bruxelles deve anzi recuperare 149.747.597 euro già anticipati. Il resto, per arrivare al taglio dei 254 milioni, verrà disimpegnato, cioè non riconosciuto e dunque non erogato.

E così la Regione che da oltre un anno chiedeva gli ultimi fondi per chiudere il programma 2000/2006 si trova ora a dover restituire somme anticipate da Bruxelles e a rinunciare a fondi su cui aveva fatto affidamento. Nella lettera la Commissione europea precisa che il Ministero della Sviluppo Economico può entro due mesi comunicare se accetta questa soluzione o se proverà a resistere. Ma in quest'ultimo caso Bruxelles andrà

avanti con le proprie verifiche e la situazione potrebbe perfino peggiorare.

Nella lettera infatti Bruxelles precisa che fra le somme che al momento accetta di riconoscere alla Sicilia ci sono 201 milioni «relativi alla quota di finanziamento di 1.027 progetti non conclusi e/o non operativi che verranno completati con risorse nazionali. Quora tali progetti non fossero completati entro il 30 settembre, il contributo comunitario potrà essere recuperato». Ci sono poi altri 132 progetti che Bruxelles vuole monitorare perchè la Regione li ha inseriti anche nella programmazione 2007-2013: il governo deve illustrare la situazione entro fine ottobre.

Per quanto riguarda invece i 254 milioni appena revocati, la lettera precisa che la decisione è frutto «delle irregolarità riguardanti gli appalti pubblici». La Commissione ha calcolato che l'8,47% dei progetti finanziati risulta irregolare e ha tolto i fondi corrispondenti. Bruxelles ha rilevato anche che ci sono progetti sospesi per procedimenti giudiziari in corso che valgono altri 9 milioni.



Il presidente della Regione dimissionario Raffaele Lombardo

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

A CALTANISSETTA STATI GENERALI DEL PARTITO. INTERVIENE IL CANDIDATO DEL PDL: FAVORIREMO LE IMPRESE

Asse di ferro tra Musumeci e il Pid

Romano: «Chi sceglie Miccichè o Crocetta vota per Lombardo che ha ucciso la democrazia nell'Isola»

Il leader de La Destra ha ribadito sostegno alle imprese promettendo anche un ridimensionamento della burocrazia regionale.

Gerardo Marrone

●●● A Nello Musumeci «l'abbraccio forte» di Saverio Romano e del Pid. Gli Stati generali dei Popolari di Italia Domani, riuniti a Caltanissetta, hanno assicurato ieri pieno sostegno al candidato presidente della Regione: la «terza gamba» della coalizione non ha paura di restare ai margini, schiacciata dall'intesa tra Pdl e La Destra.

Saverio Romano, che sta lavorando alle liste di Pid-Cantiere Popolare in cui confluirà pure il movimento Noi Sud del messinese Angelo Paffumi, ha fatto professione di ottimismo dinanzi al suo «popolo» e presentato Musumeci «come il futuro Governatore dell'Isola», polemizzando a distanza con i due principali sfidanti dell'ex eurodeputato di Alleanza nazionale: «Chi vota Miccichè — ha esclamato Romano, esaltando la platea — vota Lombardo. Chi vota Crocetta consegna la Sicilia a Cracolici e Lumia, quindi a Lombardo che ha ucciso la democrazia con i ribaltoni». E ancora: «L'Udc e il Pd hanno sostenuto Lombardo e il suo scempio. Ecco: noi siamo alternativi al Governatore delle consulenze, in tutto e per tutto». Il leader del Pid, quindi, ha parlato di programma chiedendo «che «sviluppo e occupazione siano il mantra del governo Musumeci». Dal Cantiere Popolare, comunque, piena condivisione delle priorità indicate dal candidato presidente sin dalle prime battute del suo *Viaggio in Sicilia*, quando aveva indicato «quattro o cinque punti qualificanti» del suo progetto di amministrazione se-

gnalando la volontà, ribadita ieri, «di tagliare le unghie alla burocrazia regionale».

In terra nissena anche Innocenzo Leontini, il capogruppo del Pdl all'Ars che nei giorni scorsi s'era ritirato dalla corsa a Palazzo d'Orleans. Da Leontini altre bordate a Crocetta — «negli ultimi giorni, a causa delle sue prese di posizione, mette in imbarazzo persino la sua coalizione» mentre Toto Cordaro, deputato nazionale del Pid, ha dedicato con sarcasmo le proprie attenzioni a Gianfranco Miccichè, definendo «stupefacente» la sua candidatura. A chiudere i lavori, ovviamente, l'«ospite d'onore» Nello Musumeci che ha tra l'altro promesso «un contenzioso sereno con il Governo nazionale, per capire quali sono i diritti che finora a questa terra sono stati negati, senza essere giacobini o fare i sanculotti».

L'ex sottosegretario del gover-

no Berlusconi, nel corso del suo intervento agli Stati generali del partito alleato, ha anche ribadito l'appello rivolto nei giorni scorsi al mondo della produzione: «Abbiamo il dovere di fare rete e mettere le piccole e medie imprese in condizioni di lavorare e produrre, sapendo che il capitale va dove il lavoro costa di meno. Quindi abbattere le diseconomie e incentivare il piccolo imprenditore significa metterlo nelle condizioni di restare sul territorio, cominciando con una riforma della burocrazia che sembra essere troppo spesso, ma non sempre, la controparte di chi vuole investire nella Sicilia». «Diamo ossigeno alla Sicilia — ha concluso — non nascondendoci dietro il falso autonomismo, che finora è servito più da alibi che da grande e straordinaria opportunità». (GEM*)



Il candidato alla presidenza Nello Musumeci

SEL-IDV-RIFONDAZIONE. Il segretario nazionale dei Verdi cerca la mediazione tra i partiti. Marotta candidato nella lista unica della Sinistra

Fava presenta il suo programma: stipendi dimezzati agli onorevoli

PALERMO

●●● Il ruolo di mediatore stavolta lo riveste il segretario nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, che ieri ha lanciato l'ultimo appello per l'unità del centrosinistra. Chiede un confronto e un dialogo tra Claudio Fava e Rosario Crocetta. Potrebbe essere l'ultima occasione per evitare che il centrosinistra proponga due candidati. Ma nessuno ha risposto. E i Verdi non hanno ancora preso una posizione definitiva, né danno per scontato l'appoggio al candidato di Sel, anche se questa pare al momento l'ipotesi privilegiata: «Abbiamo avviato un confronto programmatico con Fava - spiega Bonelli - però sentiamo la responsabilità di verificare se esistono le condizioni per un centrosinistra unito». Un tentativo che nelle prossime ore i Verdi cercheranno di concretizzare, incontrando non solo il candidato di Sel, ma anche Crocetta e altri candidati come Gaspare Sturzo. Fava, dopo un incontro con i vertici dell'Idv, ha definito alcuni dei punti principali del suo programma. Pensa ai tagli alle indennità dei parlamentari, ma parla anche della riduzione del numero dei deputati all'Ars.

«Uno stipendio onesto per un deputato siciliano potrebbe essere il 50 per cento di quello che prende attualmente». Tra gli obiettivi che ha indicato, pure quello di stabilire una soglia massima di tre legislature per i parlamentari. A

suo avviso, andrebbe anche diminuito il numero dei deputati regionali: «Potrebbero essere 60 o 70 e non 90». Fava, invece, sostiene che non è possibile diminuire il numero dei dipendenti della Regione: «In questo sono d'accordo con Lombardo che diceva di non volerli mettere per strada. Il problema non è licenziare ma ristrutturare». E a proposito dei primi provvedimenti, in caso di elezione alla presidenza della Regione, Fava dichiara che ritirerà la partecipazione regionale dalla società Stretto di Messina spa. «Per quanto non elevata la quota regionale,

si tratterà di una decisione di importante valore simbolico e di impatto economico comunque significativo. Sarà una delle prime risorse finanziarie da destinare a una legge sul reddito minimo garantito ai giovani disoccupati». E nella lista unica della Sinistra a sostegno di Fava si candiderà per un posto all'Ars il segretario regionale di Rifondazione Comunista, Antonio Marotta. Intanto, oggi alle 15 all'Ars l'eurodeputato catanese terrà una conferenza assieme al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, a Rita Borsellino e Nando Dalla Chiesa. (F.P.) **FILIPPO PASSANTINO**



Claudio Fava candidato di Sel, Idv e Rifondazione

GRANDE SUD. «Snellire la burocrazia del sistema amministrativo»

Il piano di Miccichè: migliorare l'impiego dei fondi comunitari

PALERMO

●●● L'obiettivo di Gianfranco Miccichè sarà l'attuazione di alcune norme dello Statuto siciliano che, dopo oltre 60 anni di autonomia, non sono mai entrate in vigore. È questo uno dei punti principali del programma al quale sta lavorando il leader di Grande Sud, che punta a realizzare anche una serie di misure per migliorare l'impiego dei fondi comunitari e per realizzare la sburocratizzazione del sistema amministrativo. Miccichè dovrà valutare anche la richiesta del segretario del partito, Pippo Fallica: l'istituzione di un assessorato per le isole minori. Nel programma troveranno spazio una serie di proposte per la valorizzazione dell'energia alternativa.

«Sono pronto a stipulare un patto sociale per la crescita della Sicilia con tutte le forze produttive

e del lavoro, sulla base di impegni specifici e reciproci», ha annunciato Miccichè, che oggi proverà ad allargare la coalizione che lo appoggia, incontrando il leader del Movimento per la Gente, Maurizio Zamparini. A sostenerlo attualmente sono tre liste: quella di Grande Sud, del Partito dei Siciliani e del Nuovo Polo per la Sicilia, che ingloba Fli e il Movimento Popolare Siciliano di Riccardo Savona. Intanto, Miccichè ha stabilito che nel listino troverà spazio il deputato regionale uscente di Ragusa, Carmelo Incardona. Saranno inseriti nella lista per l'Ars, a Trapani, Giuseppe Maurici, che è già sceso in campo per le amministrative come aspirante sindaco. A Catania, invece, proverà a tornare a Sala d'Ercole l'ex deputato Pippo Arcidiacono. Ampio spazio anche alle quote rosa. Si candideranno l'ex assesso-



Gianfranco Miccichè

re del Comune di Messina, Elvira Amata, e Doriana Licata, che ha ricoperto il ruolo di assessore provinciale a Trapani. Per quanto riguarda Palermo, scenderanno in campo alcuni sindaci di Comuni sotto i 20 mila abitanti, come quelli di Montelepre Casteldaccia, ma anche gli ex consiglieri provinciali, Pietro Vazzana e Salvo Lo Giudice. (FP*)

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE VECCHIO ATTACCA LOMBARDO: ILLEGITTIMA LA SUA CONDUZIONE DELLA GIUNTA DA DIMISSIONARIO

Sì ai tagli, alta tensione alla Regione

Stretta sulle spese del personale: blocco del turnover, delle assunzioni e dei rinnovi contrattuali

Saranno agevolati i pensionamenti e la mobilità volontaria in uscita. Sarà obbligatorio smaltire le ferie arretrate, che altrimenti non verranno pagate. Ridotti a 7 euro i buoni pasto.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Nel giorno in cui Lombardo e l'assessore Vecchio sono arrivati ai ferri corti, la giunta ha varato il piano di tagli che dovrebbe ridurre la spesa e il personale della Regione. Serviranno adesso una serie di decreti attuativi da varare fra fine settembre e dicembre.

Ma prima di arrivare a questo risultato, che l'assessore all'Economia Gaetano Armao rivendicherà a Roma per alleggerire i vincoli imposti alla Regione, il governo ha dovuto superare un durissimo faccia a faccia fra l'assessore alle Infrastrutture e il presidente. Andrea Vecchio ha esordito ripetendo davanti ai colleghi le critiche su provvedimenti definiti clientelari (in particolare quelli sul finanziamento dei forestali) già anticipate sui giornali. L'assessore ha suscitato le repliche stizzite dei colleghi, in particolare di Francesco Aiello (Agricoltura). Poi Vecchio ha aggiunto che «è illegittima la conduzione della giunta da parte del dimissionario Lombardo». Il presidente ha ribattuto di essere confortato «da pareri di giuristi». E quando Vecchio ha detto di volerli vedere Lombardo ha sbottato: «Lei mette in dubbio la mia parola?».

In questo clima si è andati avanti per un paio d'ore. Poi, alle 16 Vecchio ha lasciato Palazzo d'Orleans dicendo di avere un impegno personale (doveva andare al Palazzo di Giustizia per salutare Ingroia). Lombardo ha colto l'occasione e ha risposto giocando sull'equivoco:

«Lei è libero di andarsene». Tutti hanno interpretato il saluto come una richiesta di dimissioni. Che non sono arrivate.

Critiche, ma più diplomatiche, sono arrivate al governo anche dall'assessore alle Attività produttive Marco Venturi ha detto di non condividere i ritardi decisi nei pagamenti alle imprese. Ma Lombardo ha garantito di lavorare per un'accelerazione.

Non c'era il dimissionario Massimo Russo. C'era invece l'assessore al Lavoro, Beppe Spampinato, malgrado l'Api ne abbia annunciato le imminenti dimissioni visto che Rutelli ha scelto di sostenere in campagna elettorale Rosario Crocetta contro il candidato di Lombardo, cioè Gianfranco Micciché.

Ci sono volute altre tre ore per varare la delibera con cui si avvia in Sicilia la cosiddetta spending review che dovrebbe portare dal 2013 a risparmiare circa 150-200 milioni all'anno e 50 già entro la fine del 2012.

La parte di maggior peso della manovra è quella che riguarda il personale. È previsto un taglio della spesa del 5% attraverso blocco del turnover, delle assunzioni e dei rinnovi contrattuali.

In questo modo verranno ridotti del 5% i funzionari e del 25% i dirigenti per un totale di circa duemila persone in meno. Saranno agevolati i pensionamenti e la mobilità volontaria in uscita. Sarà obbligatorio smaltire le ferie arretrate, che altrimenti non verranno pagate. Ridotti a 7 euro i buoni pasto. Le spese per le autoblù saranno ridotte subito del 20% e poi dimezzate dall'anno prossimo. Verranno tagliati i costi delle missioni e accorpati gli uffici della Regione per ridurre il numero.

La Regione prevede anche di ridurre del 20% il costo dei contratti di locazione delle proprie sedi (servirà una ricontrattazione). Stretta sull'acquisto di beni e servizi. Verranno attuate le norme nazionali che impongono la vendita o la liquidazione delle partecipate regionali.

In attesa che tutto ciò si traduca in provvedimenti attuativi, per Armao «i provvedimenti decisi consentono di corrispondere agli impegni assunti col presidente Monti e danno forza alle giuste rivendicazioni della Sicilia di alleggerire il Patto di stabilità per rispondere alle esigenze di imprese, enti locali e lavoratori».



Le spese per le autoblù saranno ridotte subito del 20%

LA CRISI CHE BLOCCA I SERVIZI. La Regione non paga più le spese per il trasporto rapido degli ammalati dalle 20 alle 8

Isole, estate tormentata senza sosta: Pantelleria perde l'elisoccorso di notte

Gli infarti miocardici e le emorragie cerebrali i due casi in cui la presenza dell'elicottero, che permette il trasporto nel più breve tempo possibile, ha salvato diverse vite umane.

Salvatore Gabriele

PANTELLERIA

●●● È vietato per chi vive o si trova in vacanza a Pantelleria sentirsi male la notte, avere complicazioni, fare un incidente stradale grave. Se ci fosse necessità del trasporto in un ospedale della terraferma bisognerà aspettare le otto del mattino o che arrivi un elicottero da Lampedusa o da Palermo. Dal primo settembre non vola più di notte l'elisoccorso di stanza presso l'aeroporto di Pantelleria. La Regione ha tagliato i fondi e l'orario per volare (e per sentirsi male) è dalle 8 del mattino fino alle 20 della sera. Nelle ore notturne niente soldi, niente interventi. I medici dell'ospedale Nagar devono rivolgersi ad altri elisoccorsi della terraferma, l'ammalato al buon Dio. Ma non è finita. Adesso i medici temono che dal primo ottobre il

servizio di elisoccorso venga soppresso del tutto e per i panteschi resterà solo la possibilità di allertare elicotteri in servizio presso altri aeroporti con conseguente allungamento dei tempi del soccorso. Insomma, nuove tegole sulle isole, già provate da un'estate di disagi per i trasporti.

«Non vi è dubbio - dice il direttore generale dell'ASP di Trapani Fabrizio De Nicola - che per l'isola è una perdita grave. L'Asp non ha competenza sul servizio di elisoccorso perché lo gestisce direttamente la Regione tramite l'assessorato alla Sanità. Noi siamo fuori da queste scelte come sui punti nascita». Allarga le braccia il commissario straordinario del Comune di Pantelleria, Giuseppe Piazza. «Ho le mani legate e pochi poteri per intervenire», dice il commissario Piazza. Poi ironicamente aggiunge: «L'unica cosa che potrei fare è un'ordinanza con la quale vietare alla popolazione di sentirsi male dopo le otto della sera».

L'elisoccorso era attivo sull'aeroporto di Pantelleria da un

anno e numerosi sono stati gli interventi per il trasporto di ammalati sulla terraferma, alcuni di routine, altri salvavita. «Ho avuto un infarto miocardico acuto - racconta uno dei ricoverati che chiede di non veder pubblicato il suo nome -. Per fortuna che c'era l'elicottero pronto nell'isola e che nel giro di 90 minuti ero già sul tavolo operatorio». Sono proprio gli infarti miocardici e le emorragie cerebrali i due casi in cui la presenza dell'elicottero, che permette il trasporto nel più breve tempo possibile, ha salvato diverse vite umane. In molti casi si è evitato che le patologie fossero invalidanti.

C'è una contraddizione palese, come viene fatto rilevare dai medici dell'ospedale. Da una parte è attivo il progetto chiamato Ima (infarto miocardico acuto), che prevede un intervento sul paziente il più celere possibile, dall'altra viene eliminato il servizio dell'elisoccorso che permette il trasporto per l'operazione nel giro di un'ora e mezza in ospedali attrezzati sulla terraferma. (*SAGA*)



Una squadra del servizio di elisoccorso in azione: a Pantelleria è già venuta meno l'attività notturna

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

IL RISULTATO DELLE FORMAZIONI MINORI POTREBBE ESSERE DETERMINANTE

Regionali, i piccoli crescono

De Luca e Ferro si candideranno alla presidenza, mentre Zamparini prende tempo per scegliere chi appoggiare. Dipasquale ha ufficializzato ieri il suo sostegno a Crocetta

DI CARLO LO RE

Con quattro candidati di peso a contendersi il voto di un elettorato assai scostante delle condizioni di vita in Sicilia e risultati che rischiano di essere definiti da una manciata di voti, le elezioni regionali di fine ottobre saranno sicuramente condizionate dalle piccole formazioni, sorte in numero considerevole negli ultimi mesi. Dal Movimento per la Gente dell'imprenditore friulano Maurizio Zamparini, patron del gruppo Emmezeta, nonché del Palermo Calcio, improntato al contrasto ad Equitalia, a Rivoluzione Siciliana del deputato regionale uscente Cateno De Luca, dai Forconi dell'imprenditore agricolo Mariano Ferro a Sicilia e Territorio di Nello Dipasquale, ex sindaco di Ragusa.

Ma se De Luca e Ferro hanno deciso, almeno per il momento, di correre per Palazzo d'Orléans, pur con chance di vittoria del tutto minimali, Zamparini e Dipasquale hanno invece preferito

la strada dell'appoggio ad altri candidati. Sciolto il sodalizio che per qualche mese li ha tenuti insieme, Dipasquale proprio ieri ha ufficializzato la voce che da giorni già girava, optando per l'appoggio a Rosario Crocetta, candidato di Pd, Udc, Psi ed Api.

La scelta di Dipa-

squale non era affatto scontata. Intanto perché mesi fa era parso intenzionato a supportare la candidatura di Nello Musumeci quando questa, a metà giugno, era stata per la prima volta avanzata da Adolfo Urso. Eppoi perché la storia politica dell'ormai ex sindaco di Ragusa (riconfermato a maggio 2011 con oltre il 57% dei consensi al primo turno) è una storia fondamentalmente di centrodestra. Ora, invece, Dipasquale si candiderà in ambito Pd, partito a lui fieramente avverso fino a qualche tempo fa, tentando l'approdo a Palazzo dei Normanni.

Sulle motivazione di tale passo l'ex primo cittadino ibleo ieri a Palermo è stato molto chiaro. «Ho scelto Rosario Crocetta, rinunciando alla mia candidatura alla presidenza, perché è un uomo di rottura come me, è un uomo del fare e onesto. Ha tutte le caratteristiche per governare la Regione». Dipasquale ha ricordato i tanti dissidi con il Pdl, già dal 2009, la sua autosospensione e l'insofferenza da tempo covata per la formazione berlusconiana. E se Zamparini l'avrebbe voluto candidato alla presidenza, Dipasquale mi-

nimizza il sacrificio personale. «Secondo me posso essere più utile qui», ha sottolineato, «anche perché quello con Crocetta è l'unico accordo possibile». Rimane ora da sciogliere il nodo, non da poco, dell'avversione dei dirigenti democratici iblei all'idea di sostenere quello che fino a qualche settimana fa era

considerato un avversario politico, nodo che dovrà risolvere Crocetta. Dai tempi della giunta Milazzo, la trasversalità in Sicilia è sicuramente un valore, ma ancora incontra non pochi ostacoli, specie a campagna elettorale aperta.

Certo, il clamoroso passaggio nel campo avverso di Dipasquale, a lungo considerato un leader di peso nel Pdl, con un larghissimo consenso a Ragusa e provincia, è sintomo di un malessere che senza dubbio cova nel centrodestra siciliano, sia nella sua declinazione berlusconiana che in quella autonomista-sicilianista. Lo ha evidenziato con forza Crocetta, parlando apertamente di «sgretolamento e rivolta». L'europarlamentare democratico, cui a sinistra non si perdona la tiepidezza nel manifestare avversione a Raffaele Lombardo, ha rammentato che «per due volte questa Regione è stata sciolta per motivi di mafia, ovvio che vi sia chi fugge indignato. A questo punto noi rappresentiamo l'unica proposta credibile». (riproduzione riservata)

XV legislatura agli sgoccioli. Russo si dimette da vicepresidente Regione

L'Aula riapre i battenti comunicazioni di Cascio

Spunta un candidato presidente donna dal volontariato

PALERMO - Riapre per un giorno il Palazzo dei Normanni questa mattina per una seduta d'Aula convocata dal presidente dell'Ars Francesco Cascio. La riunione è fissata per le 10 di questa mattina, mentre sotto le finestre del Parlamento, ma solo a partire dalle 15, manifesteranno i rappresentanti del sindacato dei forestali uniti per la stabilizzazione (Sifus). All'ordine del giorno viene riportata solo la parola "comunicazioni", ma si presume che la riunione possa durare solo qualche ora. Intanto sul fronte politico si registra la presentazione di un altro candidato a Presidente della Regione, anzi, di una candidata: si tratta di Lucia Pinsone, docente di matematica e presidente della Ridas, associazione che si occupa di assistenza ai disabili e si candida per la lista Voi, volontari per l'Italia. "La scelta di una donna - ha detto Gerardo Salsano, presidente del Voi - non potrà che attivare un moto di rinnovamento

della politica locale e nazionale. La sua competenza in fatto di attività sociale, in linea con lo spirito di ascolto del dialogo e di ricerca di opportunità del movimento, le conferisce sicuramente - ha aggiunto Salsano - un'ottica vincente rispetto agli abitanti usuali dei Palazzi della poli-

tica". Il movimento politico nazionale, che è presente ovviamente anche in Sicilia, presenterà la candidata Lucia Pinsone insieme al suo programma e alle prime iniziative concrete di cambiamento del territorio siciliano - così recita una nota del movimento - nei prossimi giorni, a conclusione degli stati generali del Voi, in programma questa settimana a Roma. Ancora però non si conosce quali apparentamenti gradirà questo movimento politico.

Lunedì invece, come del resto annunciato nei giorni scorsi, con una lettera inviata all'ufficio di gabinetto della Presidenza, l'assessore regionale per la salute Massimo Russo ha rassegnato per proprie dimissioni dall'incarico di vice presidente della Regione, come si ricorderà, le dimissioni di

Massimo Russo sono state determinate dalla ritrovata alleanza tra il presidente della Regione Raffaele Lombardo con il leader di Grande Sud Gianfranco Micciché, uno dei candidati alla Presidenza. Ma non basta perché Russo, a seguito di tutto quello che è stato scritto in merito ai suoi rapporti con Micciché,

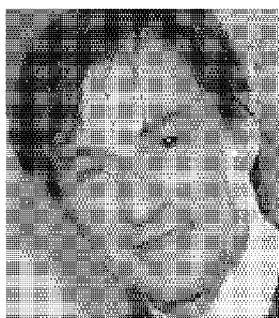
ha scritto una lettera aperta rivolgendosi al leader di Grande Sud dichiarando che non vi è nulla di personale nelle sue scelte. Nella lettera scrive di non aver dimenticato che Micciché è stato l'unico a apprezzare il suo lavoro di risanamento della sanità. Nella

lettera Russo critica la scelta di Lombardo che giudica aver fatto una scelta involutiva "nella quale non mi ritrovo" ha scritto Russo, riproponendo il linguaggio della vecchia politica "che non capisco e non voglio capire". Sempre nella lettera Massimo Russo si auspica che prima o poi il suo contributo a tracciare un nuovo percorso in nome del cambiamento della Sicilia, possa essere riconosciuto.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lucia Pinsone si
candida per la lista
Voi, volontari per
l'Italia**



Francesco Cascio

Sanità. Ticket ed esenzioni i temi più controversi

A metà novembre il patto per la salute

Paolo Del Bufalo
ROMA

■ Ticket ed esenzioni, livelli essenziali di assistenza, tariffe e riordino della rete ospedaliera: questi i punti più caldi del nuovo Patto per la salute 2013-2015, per il quale il documento del Cdm conferma la scadenza al 15 novembre. E che, se per quella data sarà attuato, potrà evitare dal 2013 in poi le misure di razionalizzazione della spesa sanitaria, in particolare la riduzione dei costi di beni e servizi e del 5% del valore dei contratti e degli appalti in es-

sere, fino alla possibilità per le aziende sanitarie di recedere dai contratti se la ritrattazione dei costi con i fornitori avesse esito negativo. Il Patto per la salute è "invocato" dalle Regioni anche per quantificare le risorse a disposizione nei prossimi anni per il Ssn perché con l'intesa che sarà successivamente emanata con Dpcm potranno essere rimodulati gli otto miliardi di tagli previsti per il 2013 e 2014 in sanità.

Nel Patto, infatti, potranno esserci rimodulazioni a

saldi finanziari invariati e sarà sempre il Patto a dover monitorare l'attuazione delle misure per accelerare il pagamento dei crediti degli enti del Ssn.

Oltre alla revisione dei livelli essenziali di assistenza che dovranno garantire servizi e qualità analoghi a quelli finora raggiunti, il Patto dovrà occuparsi di due capitoli roventi: l'applicazione dal 2014 di 2 miliardi in più di ticket, per i quali sono in ballo nuove regole e ipotesi come quella di una franchigia sui costi delle prestazioni e la re-

visione delle esenzioni che dovrà basarsi, secondo le ipotesi già avanzate, sulla revisione dell'Isee "modificandolo" in base a parametri sanitari come cronicità e non autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5

Le attuazioni attese da Balduzzi
Al ministero della Salute sono assegnati cinque decreti

Salute. Il testo Balduzzi in Consiglio ridotto all'osso: salta la tassa sulle bollicine, arriva la stretta sulla pubblicità del gioco d'azzardo

Dimezzato il decretone sulla sanità

Roberto Turno
ROMA

■ Sbarca oggi in Consiglio dei ministri tra mille distinguo, dimagrito da 27 a 17 articoli, il "decretone sanitario" del ministro della Salute, Renato Balduzzi. Con le riserve del Quirinale, delle Regioni, degli uffici di Palazzo Chigi e di più ministeri sul ricorso al decreto legge. Ma anche sui contenuti e sulla mancata concertazione di sindacati, imprese e del Pd. Il rebus sarà sciolto solo questo pomeriggio dal

Governo su un testo che sarà limato fino all'ultimo e sul quale non a caso la convocazione del Consiglio dei ministri parla di un generico «provvedimento legislativo in materia sanitaria». Sul tappeto l'ipotesi di un decreto ridotto all'osso accompagnato da un semplice Ddl, oppure soltanto di un Ddl; se non di un nuovo rinvio di una settimana, come vorrebbero i governatori che contro il decreto sono pronti a diffidare il Governo e a chiedere l'interven-

to del Quirinale, e comunque a ricorrere alla Consulta.

Più stringato (ed edulcorato) rispetto alla versione originaria, il nuovo testo del provvedimento, se sarà confermato, riserva comunque numerose novità. Salta la tassa sulle bevande gasate e zuccherine, ma spunta l'obbligo dal 1° gennaio 2013 della presenza di almeno il 20% di succo naturale nelle bevande con frutta subito promossa da Coldiretti. Scompare la stretta sulle distanze minime delle slot machine da scuole e ospedali, ma la ludopatia entra tra le cure garantite dal Ssn e insieme scatta un giro di vite sulla pubblicità di giochi e scommesse d'azzardo: il divieto di spot varrà nei programmi radio-tv nei venti minuti prima e dopo i programmi per minori e sempre dalle 16 alle 19.30, sulla stampa destinata ai minori e nei cinema per i film dedicati ai minori, sui mezzi di trasporto pubblici e nei luoghi prevalentemente frequen-

ti da under 18, che non potranno comparire in qualsiasi pubblicità sui giochi d'azzardo. Pesantissime - fino a 100mila euro e la sospensione per due anni della concessione - le sanzioni previste. Confermata poi la stretta sulla vendita di tabacchi ai minori e le regole più stringenti sui rivenditori automatici.

Ed ecco poi altri tre capitoli spinosi: medici di famiglia e pediatri, libera professione dei medici pubblici, farmaci. Per le cure

primarie si conferma l'assistenza h24 per tutta la settimana, ma in una forma che tiene conto delle osservazioni regionali e che continua a non piacere ai medici che hanno già annunciato possibili «scioperi a oltranza»: si prevede l'offerta integrata di prestazioni di medi-

ci di base, pediatri e guardia medica attraverso aggregazioni funzionali territoriali monoprofessionali che condividono percorsi assistenziali e multiprofessionali con l'integrazione delle varie professionalità. Le unità complesse di cure primarie formeranno reti di poliam-

bulatori coordinate con gli ospedali anche con la presenza di personale sanitario non medico dipendente. Salta la dipendenza per medici di famiglia, pe-

diatri e guardie mediche, ma anche l'obbligo di lavorare solo in «aggregazioni».

Via libera, poi, alla riforma della libera professione intramoenia dei medici ospedalieri, con la novità che l'acquisto o l'affitto dei locali può avvenire anche presso strutture private non accreditate col Ssn. Sui farmaci, invece, viene attutito l'impiego off label dei medicinali, si rinvia al 30 giugno 2013 il taglio del Prontuario, si aprono le porte ai riconfezionamenti sperimentali negli ospedali da parte delle Regioni.

Infine l'elenco delle cancellazioni. Saltano le norme sulla non autosufficienza che potranno marciare con un altro provvedimento concertato col Welfare, quelle sul fascicolo sanitario elettronico che farà parte dell'Agenda digitale del Governo, le norme sugli emolumenti, sui medicinali omeopatici e sulle sostanze ad azione ormonica. E abbandonate altre norme considerate di dettaglio come la revisione della dirigenza del ministero della Salute, il passaggio alle asl del personale navigante, la revisione delle tariffe per i servizi resi dal ministero e la pubblicità dei prezzi per beni e servizi. Semmai, se ne occuperà il Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE



Scommesse: gli spot nel mirino
■ Saltano le distanze minime di slot machine da scuole e ospedali. Ma a tutela dei minori si prevede un giro di vite sulla pubblicità di giochi e scommesse d'azzardo su radio-tv, giornali e riviste, cinema, mezzi di trasporto pubblici, luoghi frequentati da minori. Gli under 18 non potranno comparire nelle pubblicità dedicate ai giochi d'azzardo

Più frutta nelle bevande
■ Scompare la tassa sulle bevande gasate e zuccherine. Previsto dal 1 gennaio 2013 l'obbligo della presenza di almeno il 20% di succo naturale nelle bevande con frutta

Niente tabacco ai minori
■ Confermata la stretta sulla vendita di tabacchi ai minori e sull'impiego dei distributori automatici di sigarette

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Trattativa Stato-mafia. Il Pm: l'obiettivo è mettere il Colle contro la procura di Palermo e viceversa

Ingroia: si vuole dividere le istituzioni

ROMA

Le polemiche sulla trattativa Stato-mafia non si placano. Il procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, ieri ha detto che «c'è una campagna di veleni basata su insinuazioni e interpretazioni a dir poco maliziose, ricostruzioni fantasiose che sembra avere come principale obiettivo quello di mettere un'istituzione contro l'altra, la procura di Palermo contro il Quirinale e il Quirinale contro la procura di Palermo. L'articolo di *Panorama* è stato il clou di questa campagna».

Ingroia ha poi aggiunto che si considera «sereno» in attesa del verdetto della Consulta sulle intercettazioni che coinvolgono il capo dello Stato: «Sono sereno a prescindere dalla decisione della Corte costituzionale, perché ho sempre fatto le cose seguendo le regole».

Quanto alla distruzione delle intercettazioni, Ingroia afferma che «non ci sono tempi imposti, al momento siamo in una situa-

zione di stallo perché la Procura di Palermo ritiene che alla distruzione si arrivi attraverso un pas-

saggio davanti a un giudice con il contraddittorio, ma dobbiamo aspettare di vedere cosa dirà la Corte costituzionale».

È intervenuto anche il sostituto procuratore della Repubblica presso la Dda di Caltanissetta, Nicolò Marino, a Gela in una cerimonia promossa dall'associazione «Libera» per commemorare il trentennale della morte del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. «Nell'assumere la decisione di sollevare il conflitto di attribuzioni con i pm di Palermo davanti alla Corte costituzionale, il presi-

dente della Repubblica è stato mal consigliato» ha detto Marino. Il magistrato, uno dei pm del tribunale nisseno più impegnati nelle inchieste contro le cosche mafiose, ha aggiunto che «se continuiamo con questo fuoco incrociato avremo fornito l'arma migliore a chi vuole allontanarci dalla verità».

La prossima settimana la commissione Antimafia presieduta da Beppe Pisanu svolgerà una serie di audizioni, tra cui quella dell'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato, e di Gianni De

Gennaro, ex capo della Polizia e oggi sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'intelligence. Ieri in una nota l'ufficio di presidenza della commissione ha smentito l'esistenza di bozze della relazione finale.

In materia di lotta alla mafia è sceso in campo anche Antonio Di Pietro (Idv) che si rivolge all'esecutivo in un'interrogazione parlamentare e chiede «se il governo intenda avviare lo smantellamento della Direzione investigativa antimafia e, in caso contrario, quali iniziative concrete intende assumere per rafforzare il ruolo, la specificità nonché le risorse finanziarie, umane e professionali della Dia».

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta strizza l'occhio ai malpancisti di Fli

"Io e Granata crediamo nella legalità". Appello all'Api: "Via Spampinato dal governo"

GIUSI SPICA

FAL'OCCHIOLINO agli scontenti di Fli capitanati da Granata, arruola nelle sue truppe l'ex sindaco forzista di Ragusa ed esponenti dei Forconi, invita i «folli» della sinistra siciliana che hanno scelto di sostenere Claudio Fava a ripensarci. Che «dialogo» e «unità» fossero le parole d'ordine della sua campagna elettorale, Rosario Crocetta lo aveva fatto capire in mille modi. Quel che forse era meno prevedibile è che a raccogliere l'appello sarebbero stati i «malpancisti» di destra, anziché i «ribelli» di Sel e Idv. E così, ieri mattina, nella sede del suo comitato elettorale in via Principe di Belmonte, il candidato di Pd, Udc e Api in corsa per Palazzo d'Orleans, è arrivato in compagnia dell'ormai ex primo cittadino del capoluogo ibleo Nello Dipasquale, ex Pdl che recentemente aveva abbandonato la casacca del centrodestra per dar vita a un proprio movimento al fianco del patron del Palermo Maurizio Zamparini.

Un passaggio annunciato, che alimenta le polemiche interne al Pd. «Non capisco questa chiusura da parte di Idv e Sel — attacca Crocetta — ed è persino un tradimento della loro linea nazionale e del loro elet-

torato». Non risparmia frecciate neanche a Fava: «Ha chiesto al Pd di abbandonare me e l'Udc per andare con lui. Mi pare una bella pretesa arrogante. Lui si è rifiutato di fare le primarie che ho proposto per me». Non meno risentita la replica di Gennaro Migliore, della segreteria nazionale di Sel: «Davvero non è in grado di distinguere tra l'accordo nazionale tra Sel e Pd, che non prevede l'Udc, e la necessità di rompere con il lombardismo, di cui l'alleanza di Crocetta è la prosecuzione travestita? Glielo spiegheranno gli elettori». «Gennaro Migliore — contrattacca Crocetta — non conosce la Sicilia. Tutti sanno che non ho niente a che spartire né col cuffarismo, né col lombardismo». Sull'apertura a destra, verso gli scontenti di Fli in rotta con Briguglio, Crocetta non fa mistero: «Io e Fabio Granata — ha detto — condividiamo alcuni principi come la legalità, l'antimafia. Anche lui proviene dalla Rete di Orlando». Proprio quell'Orlando cercato fino all'ultimo. «Orlando — affonda Crocetta — è l'uomo più trasversale che conosco. Ora dice che non vuole l'alleanza con l'Udc ma al ballottaggio delle comunali il voto annunciato dal segretario regionale Gianpiero D'Alia non gli ha

fatto schifo». A destare polemiche è anche l'abbraccio di Crocetta ad ex rappresentanti del movimento dei Forconi, che proprio l'europarlamentare aveva tacciato di infiltrazioni mafiose: «Mi sembra che da tempo un'ampia parte del movimento — ha spiegato — abbia voluto prendere le distanze da quanti hanno utilizzato i blocchi per altre finalità». Per Crocetta, adesso, si profila una doppia grana: intanto, le acque agitate nel Pd ragusano, che ha maldigerito l'arrivo di Dipasquale. Poi, il fronte interno. L'europarlamentare aveva detto che nessuno dei partiti che lo sostengono possono avere esponenti nell'attuale giunta. Una frecciatina nemmeno tanto velata all'Api di Rutelli, rappresentata dall'assessore alla Famiglia Giuseppe Spampinato. «Mi risulta — assicura Crocetta — che il partito gli abbia chiesto le dimissioni. Attendiamo la risposta».

Attacco a Fava: "È arrogante chiedere al Pd di rinunciare a me"
Replica Sel: "Siamo la discontinuità"

Il caso

La carica dei sindaci per l'Ars il Pd: niente iscritti nel listino Con Fava due sigle, tre per Micciché, record di Musumeci

ANTONELLA ROMANO

IN CORSA per le regionali tantissimi segretari di partiti, amministratori, consiglieri comunali e provinciali, sindaci e candidati a sindaco. I partiti principali, per fare presa sul territorio, e concorrere con le new entry della politica e dell'anti-politica anidati in sigle di recente comparsa, arruolano veterani della militanza politica e delle scommesse elettorali. È il caso dell'ex sindaco di Trapani, Mimmo Fazio, che è in lista per il Pdl, dell'ex sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca, di Giacomo Scala, ex sindaco del Pd di Alcamo, di Antonio Marotta, segretario regionale di Prc, che si candida a sostegno di Fava, di sindaci come quelli di Trabia, Casteldaccia, Belpasso, Francofonte, Rocca di Caprileone, Francavilla.

Non ce l'ha fatta, Nello Dipasquale, ex sindaco piediellino, che ha deciso di sostenere Crocetta col suo movimento "Sicilia e territorio": aveva chiesto, per candidarsi, la garanzia di un posto nella lista del presidente. Dopo le perplessità espresse dal Pd di Ragusa, il suo nome non sarà incluso così come nessun iscritto o ex iscritto del Pd potrà far parte della lista del presidente ma solo in quella del partito. Anche Idv e Sel ieri hanno espresso diverse critiche sull'accordo tra il Pd e il transfuga del Pdl Dipasquale, «traditore del suo elettorato».

Crocetta, candidato di Pd, Udc e Api, sostenuto da tre liste (lista presidente, lista Pd e lista Udc), ha presentato la squadra "Crocetta Presidente", che vede insieme esponenti della società civile e di movimenti, come la "Sinistra alternativa per Crocetta" dell'ex Pci Salvatore Petrucci, e i socialisti. Tra i personaggi in corsa Antonio Malafarina, ex vice-questore di Gela. A rappresentare il movimento di donne "Se non ora quando" corre la dirigente della sezione catanese, Marina La Fari-

na. In lista anche Fabio Viridi, dirigente di enti di formazione.

Ieri è sceso a Palermo Davide Zoggia, responsabile nazionale enti locali del Pd per la definizione delle liste, sulle quali si dovrà esprimere alla fine la direzione regionale. Tra i punti all'ordine del giorno, il principio che chi è in lista per le regionali non si candida alle politiche. Opportunità alla quale punta, tra i 26 deputati del Pd uscenti, Bernardo Mattarella. Nella lista del Pd ci saranno Fabrizio Ferrandelli, candidato a sindaco di Palermo, Toti Zuccaro candidato sindaco a Monreale, Alberto Tedesco candidato a sindaco di Canicattì. A Enna, difficoltà in vista per i deputati uscenti Elio Galvagno e Salvatore Termine: il Pd non intende ricandidarli, in quanto non più iscritti al partito. In lista Giuseppe Gallè, segretario provinciale del Pd nisseno e il segretario provinciale di Enna Mario Alloro. È stata esclusa la candidatura di Beppe Arnone, anche lui senza più tessera.

Due le liste a sostegno di Claudio Fava. Dalla prima lista, composta da Sel, Prc, e Verdi, Altra Storia di Rita Borsellino e movimenti, i Verdi potrebbe distaccarsi, come ha detto ieri a Palermo il leader Angelo Bonelli, in vista di una soluzione «che ricompatti tutto il centrosinistra». La seconda lista, a sostegno di Fava, è quella di Italia dei Valori. Tra i candidati a Palermo due donne: Nadia Spallitta e Ornella Speciale, il coordinatore provinciale Pippo Russo, il provveditore agli Studi Gianni Leone, il sindaco di Trabia, Sergio Mulè, ex deputato Dc, Nello Hamel coordinatore provinciale Idv agrigentino, Nino Alessi coordinatore provinciale a Messina e l'ex sindaco di Misilmeri Gaspare Di Spezio, ex della Rete.

Gianfranco Micciché, che ha tre liste a suo sostegno, schiera oltre a tutti i deputati uscenti di Grande Sud il sindaco di Casteldaccia Giovanni Di Giacinto, il

sindaco di Montelepre Giacomo Tinervia, il candidato a sindaco di Trapani Beppe Maurici, Doriana Licata, ex assessore alla provincia di Trapani. Ad Agrigento, oltre a Michele Cimino c'è Vincenzo Giambrone, ex deputato regionale di Forza Italia. E ci sono ancora Michele Mancusa presidente del consiglio provinciale a Caltanissetta, Viviana Stefanini, candidata a sindaco a Niscomi, l'attuale sindaco di Rocca Caprileone Bernarda Grasso, detta "Bernadette", Elvira Amata, assessore comunale di Messina, Lino Monea sindaco di Francavilla. Nel Partito dei siciliani, nato sulle ceneri dell'Mpa, dovrebbero esserci a Palermo Mimmo Russo, Francesco Miceli, capogruppo Mpa alla Provincia, l'ex consigliera del Pdl Stefania Munafò e Sandro Oliveri, deputato nazionale Mpa.

Nello Musumeci, candidato da Destra, Pdl, e Pid, è l'unico sostenuto da 4 liste. Nella liste del Pdl oltre agli uscenti ci sono Piero Alongi vice presidente della Provincia di Palermo, Mimmo Fazio, ex sindaco di Trapani, Cettina Spadaro, assessore alla Provincia di Enna, Duilio Pecorella, assessore provinciale a Trapani. Edoardo Leanza è capolista del Pdl a Enna. A Catania ci sono Gianluca Cannavò, capogruppo alla Provincia e Nuccio Condorelli, capogruppo al Comune. E ancora Alfio Papale, sindaco di Belpasso. Nella lista "Forza Sicilia per Musumeci", militano molti scontenti dell'Udc e dell'ex Mpa.

**Nei democratici
scatta il veto
sulle politiche
per chi corre
alle regionali**

Le informazioni

CROCETTA

Schiera tre liste ma il Pd pone due condizioni: niente iscritti propri nel listino e nessun ripescaggio di trombati alle nazionali

FAVA

A suo sostegno ci sono due liste. Nella coalizione di Sel i Verdi potrebbero dissociarsi "per lavorare all'unità del centrosinistra"

**MUSUMECI**

Con il Pdl il sindaco di Trapani Fazio (nella foto). Il candidato della destra conta sull'appoggio di quattro liste

MICCICHÉ

Il leader di Grande Sud è supportato dal Partito dei siciliani che ricandida tutti gli uscenti dell'Mpa e il deputato nazionale Sandro Oliveri

SANITÀ. Spettano agli infermieri e ai medici orbitanti nel sistema «urgenza-emergenza»

Indennità in arrivo per il «118» Sono in pagamento sei mesi

●●● Ad una svolta positiva la vertenza avviata dal personale del 118 che reclamano il pagamento delle indennità incentivanti previsto da un progetto avviato dalla Regione oltre dieci anni fa. La vertenza ha tenuto banco una estate intera e solo per senso di responsabilità gli addetti non hanno fermato un servizio pilastro dell'intera sanità. Il pagamento, per una serie di motivi burocratici e finanziari, è fermo dall'inizio dell'anno ed ha provocato proteste ad ondate successive. Dal primario del servizio Elio Barnabà arrivano buone notizie: entro la terza decade di settembre verranno pagate le inden-

nità dei primi sei mesi dell'anno. Spettano a infermieri e medici orbitanti nel sistema urgenza-emergenza assicurato dalla base operativa del Sant'Elia. In tutto duecento lavoratori compresi quelli di Gela e di altri distaccamenti della provincia dove sono posizionate le ambulanze medicalizzate. Assicurano la presenza sull'elicottero quando bisogna effettuare soccorsi o trasferimenti secondari, ovvero da ospedale ad ospedale come avviene abitualmente dopo il tramonto quando il velivolo può atterrare solo in posti muniti di una regolare base. A turno dai vari

reparti dell'ospedale Sant'Elia vengono distaccati infermieri al 118 per periodi brevi (non più di un mese) per consentire a tutti di acquisire esperienze sul trasporto speciale dei pazienti con le ambulanze distaccate in vari presidi della provincia o in eliambulanza. «In assessorato regionale prima e in azienda dopo - ha dichiarato Barnabà - abbiamo trovato fondi e formule per sbloccare queste indennità. All'origine dei ritardi ripeto solo motivi di natura amministrativa e di capitoli di bilanci. L'azienda adesso è pronta ad onorare le legittime spettanze dei lavoratori». (*SG*)

PARTITO DEI SICILIANI. Il deputato regionale ha appena lasciato il Pdl

Pistorio: «Fabio Mancuso candidato all'Ars col Pds»

●●● Gli ex assessori provinciali Orazio Pellegrino e Massimo Pesce assieme a Salvatore Mauge-ri, che ha appena lasciato la carica di sindaco a Mascalucia, sono alcuni nomi certi di candidati etnei del Nuovo Polo per la Sicilia, la seconda lista del "partito-clone" di Mpa, il Pds di Giovanni Pistorio. Il senatore-segretario sta, intanto, lavorando anche alla "formazione elettorale" del neonato Pds-Partito dei Siciliani in cui si ritroverà a competere un nutrito drappello di deputati uscenti: Nicola D'Ago-

stino, Dino Fiorenza, Giuseppe Arena, Francesco Calanducci. In lizza anche l'ormai ex pidiel-le Fabio Mancuso, pure lui parlamentare a Palazzo dei Normanni: «Stiamo chiudendo — annuncia Pistorio — un patto federativo con Impegno e Territorio, il movimento di Filippo Drago (sindaco di Aci Castello, anche lui in uscita dal Pdl, ndr) che sosterrà Mancuso». Tra i candidati "eccellenti", inoltre, il figlio di Raffaele Lombardo, Toti.

Le due sigle autonomiste so-

sterranno Gianfranco Miccichè nella sua corsa verso la Presidenza della Regione: «Miccichè — aveva detto il senatore nel corso della presentazione del nuovo simbolo Pds — è l'unica candidatura coerente con il nostro progetto di autonomia politica della Sicilia e di rappresentanza esclusiva di nostri interessi territoriali. C'è chi s'è rintanato nel campo del centrodestra e chi in quello del centrosinistra, noi abbiamo scelto il campo della Sicilia». Pistorio aveva anche affermato di non temere la frammentazione e, quindi, l'ingovernabilità dell'Ars dopo il voto del 28 ottobre: «Lasciamo fare agli elettori... Chi lo dice che dovrà proprio andare così?». (*GEM*) **GE. ML.**



Il parlamentare regionale Nicola D'Agostino e il senatore Giovanni Pistorio presentano il logo del Pds FOTO AZZARO

FARMACI
Lo Giudice
interviene
su prescrizioni

●●● «Con l'obbligo di prescrizione del principio attivo del farmaco da parte del medico di famiglia la maggiorazione del farmaco cosiddetto griffato è a carico del paziente e non dello Stato». Lo sostiene Pio Lo Giudice, vicepresidente della Commissione Sanità all'Ars sottolineando il danno che ne deriverebbe all'informatore scientifico oltre che al paziente. (*ANDO*)

VERSO LE ELEZIONI

Caruso si candida per il rinnovo dell'Ars

●●● "Ho il piacere di annunciarvi la mia candidatura all'assemblea regionale siciliana! Proprio in virtù dei valori in cui credo e che, in prima persona, mi sforzo di vivere ogni giorno, vi anticipo che farò una campagna elettorale nella sobrietà, fiduciosa del consenso dei cittadini, nella consapevolezza di non avere personalmente un secondo fine, ossia l'arricchimento personale, ma solo l'ambizione di andare a rappresentare tutti voi al parlamento siciliano. Sin d'ora, infatti, mi impegno a sostenere la causa dei poveri, devolvendo a loro parte dell'indennità di deputato regionale, nel caso di una mia elezione! Fuori i mestieranti della politica, coloro che si candidano per avere e non per dare: la politica è la forma più alta della carità." Una e-mail inviata ieri ad un gruppo di "amici" per annunciare ufficialmente la sua candidatura ufficiale alle elezioni regionali del 28 ottobre.

Così ieri l'ex consigliere comunale del Mpa e componente del direttivo nazionale Maria Grazia Caruso, non rieletta alle amministrative dello scorso maggio, ha voluto far sapere della sua candidatura all'Ars, dichiarando già come impegno politico quello di devolvere parte della sua indennità ai poveri qualora venga eletta. "Ho chiesto a tutti voi un sostegno convinto, perché la zona Sud possa avere il suo deputato di riferimento in una persona dai valori indiscutibili e irrinunciabili", scrive anche la Caruso.

(*ADA*)

PALERMO, I GIOVANI, DI 26 E 21 ANNI, SI ERANO ALLONTANATI DI CASA DUE GIORNI FA

Fidanzati trovati morti in mare

Due le ipotesi:
l'omicidio-suicidio
o la comune scelta
di togliersi la vita

RICCARDO ARENA
PALERMO

Hanno trovato prima lui e poi lei, entrambi annegati nello specchio di mare antistante Cala Rossa, a Terrasini, a pochi chilometri dall'aeroporto di Palermo: Giuseppe e Francesca, di 26 e 21 anni, sono morti in circostanze avvolte dal mistero più profondo, come il mare che li ha ingoiati.

Potrebbero essere scivolati in acqua accidentalmente, e in questo caso la loro morte sarebbe dovuta a una disgrazia avvenuta accidentalmente. Ma il dramma potrebbe essere maturato anche in altre circostanze. Infatti, i due fidanzati potrebbero anche essersi tolti la vita insieme. Ma per spiegare questa tragedia ci potrebbe essere anche un'ipotesi più estrema, quella dell'omicidio-suicidio.

I due giovani vivevano in

due paesi vicini, in provincia di Palermo: Giuseppe Mignano era di Borgetto, Francesca Inghilleri di Partinico. Nonostante la giovanissima età, lei aveva una bambina di tre anni. La giovane era uscita dalla

tormentata storia col papà della piccola e si era avvicinata a Mignano, proprietario della pizzeria in cui la ragazza lavorava da qualche mese.

Della loro relazione, che sarebbe stata recentissima, sapevano in pochi. E i carabinieri della Compagnia di Carini, che indagano con il coordinamento del pm di Palermo Rita Fulantelli, stanno cercando di capire se vi fosse o meno un legame sentimentale, e se eventuali contrasti tra di loro possano avere influito sulla tragica fine dei due ragazzi. Il magistrato ha disposto l'autopsia.

I contorni del giallo ci sono tutti. Secondo la ricostruzione degli investigatori, Giuseppe e Francesca erano andati a Cala Rossa la sera di lunedì. Avevano lasciato lo scooter di lei nel piazzale Belvedere, chiamato anche «degli innamorati» proprio perché molto

frequentato dalle coppie. Non

lontano dalla moto, sulla quale erano attaccati i caschi di entrambi, è stata trovata una borsa contenente alcuni documenti. La zona sovrasta una scogliera molto ripida: 15 metri a strapiombo sul mare,

e il rischio teorico di cadere c'è, soprattutto di sera. Ma si tratta di un evento che è considerato improbabile da chi indaga: perché occorrerebbe essere molto imprudenti. Inoltre, che siano caduti accidentalmente entrambi e che poi i corpi siano stati trovati a distanza l'uno dall'altro, è un elemento che complica ancora di più il rompicapo.

Un pescatore, ieri mattina intorno alle 10, ha visto il cadavere di Giuseppe. È stato recuperato, vestito di tutto punto. Ma era stata denunciata anche la scomparsa della giovanissima mamma. Anche lei è stata ritrovata nel primo pomeriggio, alle tre: il suo corpo era rimasto intrappolato sotto gli scogli per tutta la notte.

Prima di andare all'appuntamento con Giuseppe, la ragazza era passata nel proprio appartamento: e da lì, a tarda sera, i vicini di casa avevano sentito dei rumori.

SICILIA

Fava può vincere
Le due cose vere
che dicono di sì

Carmine Fotia

Claudio Fava può vincere in Sicilia? È la prima domanda cui deve rispondere chi ha sostenuto la candidatura dell'esponente di Sel alla presidenza della Regione, anche perché in Sicilia si deve rispondere al coro che bolla come "populista" chiunque si differenzi dal conformismo emergenziale. Salvo poi scoprire che sono proprio i drop-outs a interpretare sentimenti dell'opinione pubblica che le oligarchie di partito non riescono ad avvertire.

La prima ragione per cui Fava può vincere è che può ben rappresentare, come ha già fatto Orlando a Palermo, la voglia di rottura con il sistema di potere che opprime la Sicilia e contro il quale (lo ha ricordato Antonio Ingroia nel suo ultimo libro) ciclicamente la Sicilia si ribella, spezzando vecchie complicità che l'attraversano, se intravede una speranza radicale ma concreta. Il vecchio sistema di potere siciliano, fondato sull'uso spregiudicato della spesa pubblica, è esploso in mille pezzi, dopo essersi, in alcune sue parti, mischiato con il potere criminale. Lascia sul campo una terra desolata dove, mentre le oligarchie politico-burocratiche si arricchivano la maggioranza della popolazione si impoveriva paurosamente. Con la crisi è saltato il nesso per cui il sistema politico-mafioso-clientelare generava un suo sistema di convenienze di massa. Dunque, una politica virtuosa, che tagli inefficienti e ruberie, non è solo una necessità "moralistica": è la condizione per recuperare risorse pubbliche e metterle al servizio di una crescita equa, in grado di fare fronte al malessere sociale cui non può dare risposta una politica fatta solo di tagli. Di questa "sobrietà equa", Fava può certo essere interprete: la sua storia personale lo mette al di fuori dalle lobby che hanno fin qui massacrato la Sicilia e la coalizione che lo sostiene è estranea ai giochi di potere degli ultimi venti anni.

E qui viene la seconda ragione per cui Fava può vincere. Ovvero

il fatto che in ognuna delle coalizioni che lo avversano è forte il segno della continuità con il ventennio passato: da Micciché, che è stato l'uomo di Berlusconi in Sicilia e ora si allea con Lombardo, travolto dalle inchieste sui rapporti con la mafia, a Musumeci, portabandiera Pdl, a Crocetta, che rappresenta il Pd che ha appoggiato Lombardo e ora si allea con l'Udc.

Da questo punto di vista Fava rappresenta l'unica vera discontinuità e può raccogliere il consenso di tutti quei cittadini che vogliono voltare pagina, al di là della loro appartenenza politica, perché non è un uomo di partito in senso stretto. In questo senso può anche intercettare un voto "grillino". Tuttavia, Fava viene dalla sinistra e può rappresentare anche il riscatto per i tantissimi elettori del Pd siciliano che assistono al suicidio di un partito che ha avuto la genialità di legarsi a un sistema di potere corrotto nel momento di declino.

Infine, ma qui siamo nel campo delle conseguenze, la vittoria di Fava alla guida di una coalizione di non-allineati, aperta ai cittadini, può essere una scossa salutare per tutta la politica nazionale, perché dimostrerebbe, sconfiggendo l'alleanza Pd-Udc, che non è ineluttabile un destino neocentrista e che si può rifondare un nuovo centro-sinistra animato da una radicale ispirazione riformatrice.



SI DELINEANO LE ALLEANZE IN VISTA DEL VOTO: NEL CENTROSINISTRA I VERDI SI SCHIERANO A FIANCO DI CROCETTA

Arriva il «sì» di Leontini a Musumeci Il Pid: «Lombardo seminatore d'odio»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Musumeci incassa il *placet* del Pid Cantiere popolare. Non vi erano dubbi, ma l'ufficializzazione è venuta ieri dagli stati generali del partito, riuniti a Caltanissetta, presente il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione. Romano, segretario del Pid, rivolto a Musumeci, ha detto senza ombre di equivoci: «La casa dei moderati italiani è la tua casa, caro Nello, fatta di persone vere, di amministratori locali che lavorano ogni giorno, di cittadini onesti che amano la Sicilia e sperano in un futuro per i loro figli. Il Cantiere Popolare crede nel popolo e nel territorio, nelle cose vere e autentiche. Rifuggiamo le apparenze e le falsità, le scorciatoie e gli inganni».

Musumeci incassa il sì, senza se e senza ma, anche di Leontini che in un primo tempo aveva storto il muso. Com'è noto, capogruppo del Pdl all'Ars, Leontini si era proposto per la candidatura alla presidenza della Regione, sostenuto dal Pd e da una parte del Pdl. Ora sarà candidato all'Ars nella lista del Pid Cantiere popolare. «Musumeci - ha detto Leontini - interpreta con certezza di posizione ed efficacia d'immagine un programma coerente che ha visto Pid e Pdl condividere giornalmente nei quattro anni di storia politica della Sicilia, all'opposizione con una incalzante e continua azione per indicare soluzioni alternative a quelle messe in campo dal governo Lombardo che ha inferto profonde ferite al tessuto economico e istituzionale. Noi pensiamo che Musumeci sia un valore aggiunto. La sua candidatura sta funzionando bene; la sua immagine è positiva».

Il centrodestra, come si vede, sia pure lentamente, si avvia alla compattezza attorno al suo nome. Sempre in questo contesto, Romano ha aperto un fronte polemico con Lombardo: «L'avversario politico non è un nemico - ha detto rivolgendosi al presidente dimissionario - e il modello della diffidenza che tu hai promosso ha avuto, ahimè, la peggio. Hai seminato odio e sospetto, e

dimostrato ingratitudine, egoismo. Hai diviso i partiti, seminato zizzania, e distrutto la Sicilia e questo i siciliani lo sanno e non lo dimenticano. Noi oggi proponiamo un progetto politico che dovrà fare tesoro di questa esperienza. Lombardo ha ucciso la democrazia. In che modo? Con i ribaltoni. Nessuna vendetta, per carità: non è di questo che ha bisogno la Sicilia e noi non siamo i tipi. Occorre ricominciare dal territorio, dalla lotta agli sprechi, dalla promozione di una economia vera, fatta di uomini e donne che credono nelle persone oneste. Musumeci ne è un esempio eloquente».

E Musumeci, parlando del falso autonomismo che finora è servito più da alibi che da grande e straordinaria opportunità, ha tracciato la sua strategia nei rapporti con lo Stato: «Abbiamo il dovere di capire, aprendo un contenzioso sereno con il governo nazionale, quali sono i diritti che finora a questa terra sono stati negati, senza essere essere giacobini o fare i sanculotti. Con Roma dobbiamo avviare un rapporto sereno».

Nel centrosinistra, frattanto, si è alla ricerca dell'unità di tutto lo scibile nel timore che la divisione dia la vittoria a Musumeci. Bonelli, segretario dei Verdi:

«Se il centrosinistra non si presenterà unito e compatto alle prossime regionali, si rischia di regalare la Sicilia alla destra di Musumeci e Miccichè. Ecco perché vogliamo lavorare a un centrosinistra che abbia un programma di rottura. È una fase storica irripetibile. Se non ora, quando? ». Crocetta condivide e apprezza «fortemente la disponibilità di Bonelli a lavorare per l'unità di tutte le forze del centrosinistra». E poi: «Tra l'altro, con i Verdi ho sempre avuto ampie convergenze e spero che sarà così anche questa volta, visto che la tutela dell'ambiente, la promozione del territorio e la qualità della vita dei cittadini sono fra i punti centrali del mio programma».

Romano. «Ha diviso i partiti, generato sospetti e ucciso la democrazia»



NELLO MUSUMECI